Mercordì 25 Marzo 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 73.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

INSEGNAMENTI MILITARI
della campagna contro l'Abissinia

GUERRA DI MONTAGNA.

Sistemate provvisoriamente le cose in Parlamento, provveduto ai più urgenti bisogni finanziari per tutto l'anno guerresco in corso, sembra avvicinarsi il giorno nel quale si possa trarre dalla battaglia di Adua, i vantaggi che, dopo la tempesta, si ricavano solitamente da quanto non è stato interamente distrutto.

Già scrissi che si impara generalmente nelle sventure assai più esperienza che nella propizia fortuna, e solo per chi giudica superficialmente una sconfitta non porta se non sangue, lacrime e danaro. Vediamo dunque di trarre, un po' per volta, da Abba Garima, gli insegnamenti militari che ci offre una lezione di arte militare non voluta certamente, ma non assolutamente immeritata.

Sono circa trent'anni da Custoza, e la lezione di allora andò per quattro quinti, miseramente perduta; spetta ora a tutti noi, fatti accorti dalle ripetute disgrazie, di diminuire le nostre sventure collo sventarne altre ancora possibili ai paesi ed agli eserciti che tengono fermi gli occhi alla verità.

Mai come ora urge e si impone il problema militare; mai come ora si presenta, per un ministro della guerra, l'occasione di affermarsi nella imperitura riconoscenza di tutti, collo sfrondare a colpi netti, precisi, vigorosi, dal grande albero delle forze militari nostre, tutto il vecchiume, tutte le erbe parassite, tutto quanto è soffocante, tutto quanto serve ad intralciare il libero sviluppo dei mezzi veramente sani e vitali, che tanto abbondano per fortuna fra noi. Il nostro esercito, così com'è, non può logicamente tirare innanzi; in trent'anni la farfalla non è riuscita a spogliarsi del suo molesto involucro, intessuto di pregiudizi, di fisime, di soggezioni senza nome, di investiture medioevali, di cariche senza lavoro, di lavoro senza controllo, di lustre di sola parata, di finzioni e di ipocrisie da gesuiti.

Occupiamoci pertanto della guerra d'Africa con intenti di puro carattere militare, analiticamente e francamente: da questa sfortunata campagna germoglieranno le cause vere della sfortuna, le responsabilità vere delle risultanze, e quindi i rimedi urgenti per ritornare la fiducia, la calma e la salute, a questo esercito nostro che deve riuscire vigoroso e potente, se il nostro paese deve sentirsi forte e grande.

* *
*

In montagna le operazioni di piccola tattica del combattimento, sino ad adattare in posizione un plotone di soldati, non assumono ancora, come di regola, un carattere speciale; ma non appena si tratta di impiegare una compagnia, una batteria, l'occupazione del suolo assume un carattere a sè, tanto nella forma, come nella estensione. Gli schemi di manovra di piazza d'armi, delle brughiere di Somma e di S. Maurizio, delle grandi inutilissime nostre manovre annuali, vengono o cancellati, o completamente sconvolti dal terreno di montagna, ed i signori manovrieri debbono ricominciare da capo a farsi tutta una educazione tattica e per sè e per le loro truppe, fuorviate dal solito manovrare per quattro e per due, dalle solite conversioni, dai soliti spiegamenti, ripiegamenti e sostegni. Così essendo, indubbiamente, non ho mai creduto di dover andare in solluchero per l'assunzione nei comandi, o di grossi o di piccoli reparti di truppe in montagna, di ufficiali che si dicono pieni di dottrina, o di sapere, o di sgobbo, o di manovre coi quadri e col nemico segnato, fatte pari pari, geometricamente, accomodandoci modulo 2. del casellario 5. o del sistema 3. della tabella 8. e così via.

Truppe di pianura messe a guerreggiare in montagna, ed ufficiali alpini improvvisati o per la circostanza o per dar maggior sfogo alla carriera già favolosa del Corpo di Stato Maggiore, mi hanno sempre fatto una profonda pena al cuore. In tempo di pace si riesce a compiere delle parodie di manovre alpine, ed in tempo di guerra si riesce... ad essere battuti.

L'orografia dell'alta montagna ci avverte della più terribile insidia che possa prepararsi ad una truppa manovrante, quella cioè della separazione delle forze.

Nelle mulattiere, come nei sentieri, la truppa è *costretta a camminare per uno*; il che vuol dire, per una compagnia di 200 fucili, un'estensione di 500 metri di sviluppo stradale; e per una batteria di montagna pressochè altrettanto. Come tempo, prima che tutta l'unità organica sia giunta in posizione, dopo arrivato il *primo uomo*, od il *primo* mulo di testa (per poco che la salita sia faticosa o la discesa difficile), sarà corsa una mezza ora circa. Da ciò ne nasce che le esigenze logistiche si mettono subito in urto colle esigenze tattiche del combattimento, e per trovare *uno sfogo alla marcia*, e quindi una economia di tempo, le truppe debbono sottomettersi ad essere frazionate; e poichè in montagna i sentieri sono disposti tutt'altro che a seconda delle esigenze di guerra, si finisce per essere costretti ad aumentare gli intervalli fra drappelli e drappelli, fra sezioni e sezioni, e spesso ad interrompere quell'immediato contatto, non solo materiale, ma visivo, che è indispensabile, o quasi, per la simultaneità dei movimenti, o per l'accordo della manovra combinata.

Uno dei principali aforismi di tattica alpina quello si è che, in montagna, gli ordini dati riesce quasi sempre impossibile farli sospendere o variarli, tosto dopo diramati, ed i movimenti iniziati non si possono pressochè mai fermare. Gli errori cioè commessi dai comandanti i partiti, hanno quasi sempre il loro fatale compimento. Ecco perchè i comandanti le truppe in montagna debbono anzitutto *essere montanari per eccellenza*, cioè montanari per lunga pratica, fatta a polmoni, a gambe, a occhio, e corroborata da ripetute e ripetute manovre. Altro ci vuole che aver letto la *« guerra di montagna »* del generale Kuhn, o le campagne dei volontari garibaldini nelle prealpi lombardo-venete, o le ... monografie del già colonnello Ricci sulle strette della Val di Susa, o lo studio del Da Bormida sulla battaglia della Assietta. Molta pratica sui monti, e poca grammatica, questo occorre, e questo non si vuole da noi ancora comprendere.

Per contro noi abbiamo anche oggi, in Africa, molti grossi comandi in sott'ordine affidati a ufficiali imbottiti di teorie a schiantarne, e senza ombra di faticata esperienza.

E, detto dei comandanti i grossi reparti, per analogia di cose (ed allo stesso modo che l'oro-idrografia si suddivide dal tronco principale in cento e cento minori ramificazioni) anche i reggimenti, anche i battaglioni, anche le compagnie, si scompongono, si smembrano in reparti minori, ed operando essi isolatamente, o quasi, richiedono ufficiali e sott'ufficiali con un elevato patrimonio di pratica nella manovra alpina, per mantenere l'armonia e l'accordo nelle mosse delle grandi unità tattiche.

E questa bella dote di pratica sperimentale manca, od è incompleta; ne avvengono piani strategici ottimi sulla carta *piana*, e impossibili sul terreno *montano*; ne avvengono errori grossolani nel *computo dei tempi occorrenti al compiersi dei singoli movimenti*; ne avvengono eccessivi agglomeramenti di truppe senza sfogo, od eccessivi allontanamenti fra i reparti, e quindi mancanza di reciproco fiancheggiamento ed appoggio.

E poichè in montagna non si può correre, volare, là dove romba il cannone, ma conviene *camminare tranquillamente* se si vuol giungere alla meta, così le meglio ideate *teoriche battaglie* finiscono in *sconfitte*, per mancanza di simultaneità nell'azione, per ritardi imprevedutì, per attacchi troppo affrettati, per impossibilità di rimediare a cattive premesse nella partita.

Ciò, per sommi capi, ho detto, tanto per dare un barlume della delicatezza della nostra impresa militare contro il Negus d'Abissinia.

sine fuco.

Contro la "bête noire,,

I radicali ed i moderati ministeriali innalzano ora inni di gioia, perchè — essi dicono — fu seppellito definitivamente il crispismo. E da lungo tempo la vita parlamentare italiana ha assunto questa strana forma di caccia spietata all'uomo.

Nel 1892 si gridava: dagli a Rudinì, viva Giolitti! poi; morte e crocifissione a Giolitti, venga Crispi il salvatore del mondo! e poi ancora: osanna a Giolitti, al reprobo, gloria a Rudinì il legislatore, purchè sia sterminio intero di Crispi!

Mentre il paese — nota egregiamente un articolista di un giornale di Milano — colpito al cuore da un disastro militare, vede dinanzi a sè un avvenire triste e tenebroso, perchè il fatto d'un sol giorno distrusse tutta l'industre economia con cui da più anni si lavorava alla reintegrazione della finanza pubblica; perchè uno di quegli avvenimenti culminanti e rapidi, rivelatori del grado di energia organica d'un popolo, quale è una battaglia perduta, fa intendere che tutta la compagine dello Stato esige nuovi e più saggi metodi di Governo al di dentro ed al di fuori; mentre dunque l'Italia si trova entro a così grave ed angosciosa distretta, il mondo parlamentare non ha occhio, non ha udito, non ha pensiero, che per spiare le mosse di Francesco Crispi, e per impedirne una ipotetica ed assurda resurrezione.

Noi miseri mortali, che da questo basso mondo leviamo ansiosi gli sguardi alle vette culminanti dei poteri pubblici, volevamo a buon dritto udire quali alti e sennati propositi avrebbero manifestato il Governo nuovo e l'assemblea nazionale onde trarci in salute; speravamo di assistere ad una profonda discussione parlamentare, che avesse rivelato quali maturi intendimenti animassero i governanti ed i deputati intorno al conflitto abissino ed alle gravissime ed inevitabili conseguenze sue in tutto l'atteggiamento avvenire della politica italiana; aspettavamo di sapere a che cosa sarebbero serviti i 140 milioni richiesti, e come sarebbero stati utilizzati a ristorare il prestigio e l'onore e gli interessi della colonia. Invece nulla di tutto ciò.

I discorsi vaghi, le idee incerte, le affermazioni studiatamente ambigue, le strampalate dimostrazioni e le assurde proposte, posero capo, col voto reso sabato sera, ad una deliberazione negativa, vera e genuina espressione del pensiero caliginoso ed informe del Governo e dei deputati che lo sorreggono.

Senonchè quel voto, dicono i maggiori giornali governativi e radicali, ha questo di evidente e di inoppugnabile: la fine assoluta del crispismo.

Ora, chi non vede le meschinità di tutto questo armeggio, l'inutilità ed il danno di un'azione politica diretta a combattere o questo o quell'uomo pubblico, senza la più piccola cura della sostanza delle cose, senza ombra di coscienza delle necessità vere del momento?

Altrove, nei paesi retti a forme costituzionali, tanto mutano uomini, in quanto si appalesano nuovi e imperiosi bisogni nel reggimento della cosa pubblica, e la sostituzione al potere di un capo partito ad un altro, accade con secura e precisa nozione dell'indirizzo nuovo che la vita dello Stato è per prendere. I governanti si succedono con tutto un corredo ben noto di idee e di programmi, sicchè il mutamento di un ministero *non* equivale, come in Italia, ad un salto nel buio.

Da noi la vita parlamentare somiglia ad un agitarsi confuso di elementi cozzanti brutalmente fra loro e sovrapponentisi non già per intima e necessaria legge di evoluzione biologica, ma per la forza esteriore dell'urto, a seconda delle capricciose combinazioni del caso o degli interessi personali.

Infatti è venuto il ministero del marchese, ma che significato aveva esso? Nessuno poteva dirlo. Si attendevano quindi le pubbliche e solenni dichiarazioni, ma poichè tutto il periodo di opposizione dell'on. Rudinì era passato nel tirare a bersaglio contro l'uomo che sedeva là dove l'egregio marchese voleva assidersi, mancò a lui il tempo e l'agio di formarsi una coscienza della situazione ed un programma di Governo.

Ecco quindi perchè si annunziò la pace, poi si disdisse, poi si riaffermò, e neppure lo stesso capo del Governo sa ora se la vuole e come la vuole, se deve augurarsela o deve temerla.

Nè il Parlamento può essere di guida ai passi mal certi del Ministero, se non si libera dall'ossessione e dalla folle paura del crispinismo.

Il Ministero caduto non andò scevro da errori e da colpe, tanto ciò è vero, che è caduto, ma nessuno errore e nessuna colpa sarebbe tanto grave e perniciosa quanto quella di subordinare ogni atto, ogni proposta, ogni deliberazione del potere elettivo, alla paura strana che incute nell'animo di molti l'ombra di Francesco Crispi.

È questo tremito continuo per la *bête noire* che paralizza e dissolve da gran tempo tutta la vita italiana, onde poi nascono le crudeli sorprese come ambe Alagi ed Abba Garima.

Sarebbe stoltezza di credere che fatti così gravi dipendano puramente dal caso o dalle circostanze immediate, che agli occhi superficiali appaiono come le uniche cause.

Concentrata tutta la dinamica di una assemblea politica alle guerriglie personali, ed avrete naturalmente l'abbandono e la imperfezione di tutti gli organismi dello Stato, ed il loro dissolvimento all'atto della prova.

Mai come in questo momento le miserabili contese di persone dovrebbero cedere il posto a ben altre cure.

L'opera di Crispi ed i suoi errori saranno giudicati dalla storia.

Gli eletti della Nazione pensino essi a iniettare nelle vene del marchese un rivolo di sangue caldo, che, ravvivandogli il cervello, possa generare in lui la visione e la coscienza del momento terribile che il paese attraversa.

ITALIA E RUSSIA
e il movimento politico in Europa

Scrivono da Pietroburgo, 19 marzo:

« Mai, come ora la lanterna magica europea girò rapida, mostrando ad ogni istante quadri e colori nuovi.

La fisonomia dell'Europa è d'una mobilità spaventosa. Quello che ieri pareva certo oggi non lo è più, e quello che oggi sembrava assodato vien distrutto dall'evento del domani.

Il riavvicinamento fra Germania e Russia aveva empito il mondo non solo di stupore, ma anche d'inquietudini. Guglielmo era diventato l'Eurialo del Niso Czar e i due nordici Imperatori si scambiavano lettere affettuose, ritratti con dediche, doni preziosi. Ad ogni momento il telegrafo portava la notizia di una ambasciata straordinaria del sire russo a Berlino e viceversa.

Quasi quasi pareva che la Germania avesse intenzione di preparare sorprese straordinarie. E venne l'incidente clamoroso coll'Inghilterra pel Transvaal.

Guglielmo, per compiacere lo Czar, diventava in ventiquattr'ore, l'uomo più impopolare di Londra. E la tensione inglese contro di lui non era ancora del tutto scomparsa, quand'ecco cambiare rapidamente la scena.

Il viaggio del ministro degli esteri d'Austria, Goluchowski, a Berlino assodò che i rapporti fra Austria e Germania, che sembravano assai rilassati, erano ancora quelli d'una volta e che Guglielmo non pensava affatto a rinunciare alle alleanze con l'Austria e con l'Italia. Goluchowski lavorò, ed evidentemente lavora ancora, d'accordo col Governo italiano, per allontanare i malintesi fra Berlino e Londra e rendere possibile una formale intesa fra l'Inghilterra e la triplice alleanza.

Tutto ciò riempie di furore i giornali russi, i quali dividono il loro odio fra l'Italia e l'Inghilterra.

Nell'Italia i russi vedono l'alleata delle potenze centrali e la naturale nemica del panslavismo, che vorrebbe buttarsi fino ai suoi confini; nell'Inghilterra la rivale classica per ciò che riguarda le ambizioni coloniali. Sono i due colossi dalla insaziabile fame, spinti dal destino a contendersi i bocconi migliori. E per questo noi vediamo la stampa russa coinvolgere italiani e inglesi nello stesso livore.

La Russia — voglio dire il governo russo — si infischierebbe di Menelik e della sua apocrifa ortodossia, se non si trattasse, rompendo all'Italia le uova nel paniere, di compromettere una Potenza che fa parte dell'alleanza cogli imperi centrali e nello stesso tempo, di dar dispiacere alla odiatissima Inghilterra.

La sciagura di Adua fu salutata qui da un giubilo straordinario, e la reazione a questa perfida gioia la vedete ora nelle sottoscrizioni che le colonie italiane delle principali città russe hanno aperte a favore delle famiglie dei caduti.

Specialmente a Pietroburgo e a Odessa le colonie italiane sono numerose e ricche. Artisti, negozianti, imprenditori italiani vi dimorano da lunghi anni, tenendo sempre alto il nome italico.

Gli artisti italiani ebbero, in ogni tempo in Russia accoglienze straordinarie. Ora però l'ambiente comincia a mutarsi, vista la instancabile agitazione del prepotente clero russo, capitanato dal Santo Sinodo, il cui procuratore, il più che famoso Pobedonoszew è il più arrabbiato italofobo, e abissinofilo che esista sulla terra.

Per Menelik si fecero collette sin fra i contadini, si indissero funzioni religiose nelle chiese; e la disfatta di Adua fece salire alle cupole bizantine dei templi russi il ringraziamento dei fanatici ortodossi, istupiditi dalle superstizioni e dall'alcool.

Gli aiuti diretti e indiretti della Russia a Menelik non cessano ancora, e state certi che anche pei dervisci si farà altrettanto, malgrado non siano figli della gran madre Chiesa ortodossa.

Se non è la Russia ufficiale che agisce, è però la Russia ufficiosa, giacchè il clero è qui la base, il fondamento d'ogni potere.

La Russia si prepara intanto ad agire energicamente nell'Oriente estremo.

Da Odessa salpano soldati e artiglierie; agli estremi confini asiatici si raccolgono forze considerevoli.

L'Inghilterra risponde col rinforzare la flotta del Pacifico, e così, se la situazione in Europa è tranquillante solo fino a un certo punto, quella in Asia lo è pochissimo.

Qui si manifesta però più che tutto, una grande curiosità di vedere cosa succederà in Africa: se la pace fra Menelik e l'Italia verrà conclusa. E si notano i frequenti colloqui fra il ministro degli esteri Lobanow e l'ambasciatore d'Italia, Maffei: colloqui nei quali certo il tema principale è l'Abissinia.

Quello che è certo, e lo posso con tutta sicurezza affermare, è che se la guerra in Africa venisse ripresa, con programma di « guerra a fondo », la Russia susciterebbe tosto proteste diplomatiche, in base al trattato che lo Czar ha concluso con Menelik, e col quale la Russia garentisce l'indipendenza della « Chiesa » abissina! »

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

Il parere di Stanley sulla crisi africana.

Il corrispondente londinese della *Vossische Zeitung*, ha avuto un colloquio con l'illustre viaggiatore intorno alla crisi africana. Ne diamo la parte più interessante.

Stanley non crede possa essere intenzione di Menelik di cacciare gli italiani dall'Africa, per la buona ragione che la *posizione degli italiani sulla costa è imprendibile*.

Gli italiani hanno commesso due errori:

1. hanno sparpagliato le loro truppe;
2. hanno fatto poco conto del valore militare dei nemici.

Quanto ai dervisci, non si deve aver paura che Menelik possa allearsi in una azione comune con Osman Digma: tra abissini e mahdisti uno stretto vincolo è impossibile: *li separa un abisso maggiore che non sia quello esistente tra abissini ed europei.*

I dervisci costituiscono un pericolo continuo per la civiltà e la colonizzazione europea nell'interno dell'Africa, di cui sono pionieri gli egiziani, i quali rappresentano la razza più intelligente tra le popolazioni africane. *Il Sudan è per l'Egitto quello che l'Alsazia Lorena è per i francesi.*

Non vi è bisogno di una grande capacità tecnica per stornare verso Oriente il corso attuale del Nilo tra Dongola ed il Victoria-Nyanza, *mutando l'Egitto in uno sterile deserto.*

Perciò l'Egitto deve provvedere alla riconquista del Sudan, con tutti i mezzi militari e finanziari di cui dispone.

Dongola è la *chiave del Sudan*; una linea ferroviaria la metterebbe in comunicazione col Cairo in 48 ore. L'Inghilterra ha tutto l'interesse di aiutare l'Egitto in questa faccenda.

Come si batterono i nostri soldati.

Commoventi episodii della battaglia di Adua.

L'onor. Mecola, giunto ieri a Napoli dall'Eritrea sul *Sumatra*, ha subito inviato da quella città alla *Gazzetta di Venezia* il seguente dispaccio:

« Vi mando alcuni episodii, che caratterizzano meglio il genere di guerra combattuta in Africa e il valore dei nostri soldati. Gli episodii li ebbi da ufficiali feriti, coi quali feci il viaggio sul vapore *Sumatra*. Riassumo senza fioriture.

Il battaglione indigeni De Vito, aggregato alla brigata Da Bormida, mandato all'estrema sinistra, è stato avviluppato e schiacciato da forze preponderanti e distrutto in tre quarti d'ora. Tutti gli ufficiali sono morti, meno uno.

Quando i nostri *ripresero* il sopravvento e alla baionetta obbligarono il nemico a ritirarsi, trovarono un ufficiale degli indigeni, un bel giovane, alto, di cui non si seppe il nome, tutto nudo e sciabolato alla faccia e alla testa e colla gola quasi aperta. Aveva il braccio spezzato, era evirato e *moribondo*. Fece segno di voler bere. Gli si diede dell'acqua, ma l'acqua usciva dalla ferita alla gola. Poco dopo il giovane morì, *dopo* avere supplicato di essere ucciso d'un colpo.

Il capitano Nobis dello stesso battaglione, portato dai suoi ascari piangenti fra le *nostre* file con una palla in *fronte*, disse al capitano Menarini, aiutante maggiore del reggimento Airaghi:

— Vienmi vicino — e, sorridendo, aggiunse: — sarai il mio confessore!

Gli confidò alcuni interessi di famiglia, e poi, sentendosi agli estremi, disse:

— Dimmi, siamo vincitori?

Menarini ingannandolo pietosamente, rispose:

— Sì.

— Lo giuri?

— Lo giuro!

Allora contento rantolò con sforzo estremo:

— Viva il Re!

E spirò!

Il tenente Saccone, *fratello* del deputato, architetto, fu trovato colle braccia tagliate all'altezza del gomito, colle gambe tagliate all'altezza del ginocchio, e sciabolato in faccia. Era *ridotto* un tronco ancora vivente e parlante. Gli avevano per maggiore crudeltà poste le braccia al posto delle gambe, e viceversa. Il povero Saccone invocava la morte, e un ufficiale, a cui egli si raccomandava, non ebbe il coraggio di *dargliela*. *Il tenente si rivolse allora* a tre soldati, ma anch'essi ricusarono. Poi un'onda di fuggiaschi li travolse tutti e quel *povero tronco* restò a penare sino al completo dissanguamento.

A questi episodii di ferocia fanno riscontro due altri di pietà.

Il capitano Menarini, preso e raggiunto da una banda di ribelli presso Barachit, si credeva finito. Stavano spogliandolo ed egli temeva dell'*evirazione*, quando un capo, impietosito dal modo brutale con cui veniva strappata al capitano la camicia, attaccata dal sangue *rappreso* ai labbri della ferita, *ordinò* ai suoi uomini di lasciarlo e gli fece portare dell'acqua, chiesta con ansia disperata. *Gli fece anche restituire* i denari in carta, la pipa e i cerini.

Anche il capitano Ademollo, ferito alla testa e al braccio, preso dai ribelli, stava per suicidarsi con un colpo di revolver, quando gli si fece segno di non temere. Venne frugato e spogliato dei denari di metallo, niente di più. Poi gli si diede acqua, un cerino per i sigari, e fu lasciato libero.

Il sottotenente medico Lombi, non avendo con sè l'armamentario, si mise a disposizione del comando della brigata Arimondi per portare ordini, e poi caricò cogli altri il nemico durante tutti gli assalti. Nell'ultimo assalto, quando i soldati, credendosi vincitori, gridavano: « Viva l'Italia! Viva il Re! Viva la gloria! ». Lombi cadde colla gola trapassata. Andarono a raccoglierlo, ma egli non voleva che si distraessero soldati per lui, e diceva, con voce rotta dal fiotto di sangue che usciva:

— Non importa, lasciatemi qui, muoio contento! Abbiamo vinto! Viva l'Italia!

Così spirò.

Questi episodii, che fanno lagrimare, vanno sbattuti sulla faccia a chi divulgò che *i nostri* soldati non si batterono. »

Roma 24 — Si dice che al tenente colonnello Galliano, che è prigioniero, abbiano tagliato una mano e un piede. Si assicura che duecento cavalieri galla, mentre durava ancora la battaglia di Adua, abbiano inseguito Baratieri lungo la strada che conduce ad Adi Cajè, spingendosi tanto *oltre* da rimanere attorniati dalle nostre truppe che si ritiravano.

L'assedio di Adigrat.

Roma 24 — Secondo le ultime notizie, le posizioni prese dal Negus sembrano accennare all'intenzione di stringere vigorosamente d'assedio Adigrat nel caso le *trattative* di pace non accennassero ad una *conclusione favorevole*. Persone competenti di cose militari ritengono che i tentativi di prender d'assalto Adigrat, si risolverebbero come per Makalè, in un inutile sacrificio di uomini da parte dei nemici, mentre volendo prendere il forte per fame, dato che *questo rimanga in possesso* dei pozzi d'acqua, occorrerebbe circondarlo completamente ed attendere ancora più di un mese. Ma la stagione *delle* pioggie permetterà una tale attesa?

La situazione a Cassala.

Roma 24 — Nessun serio tentativo di assalto è stato ancora fatto contro Cassala. Solo dei gruppi di cavalleria Baggara continuano a molestare i nostri posti avanzati coll'evidente proposito di obbligarli a ritirarsi, per circondare ed isolare il forte. *Si ritiene* che i dervisci non riusciranno nel loro intento, specialmente dopo i rinforzi considerevoli mandati dal generale Baldissera a Cheren e ad Adigrat.

I provvedimenti per l'Eritrea.

Roma 24 — Per disposizioni del ministero della guerra *lo* stato maggiore dovrà eseguire una nuova carta dell'Eritrea, poichè quella attuale è zeppa di errori ed è incompleta.

A tal uopo verrà *mandata* una speciale commissione dello stato maggiore in Africa.

La formazione delle nuove batterie da montagna, che dovranno sostituire quelle perdute ad Abba Garima, dovrà essere ultimata per il mese di maggio.

Il generale Ellena.

Roma 24 — E' arrivato al tocco il generale Ellena, accompagnato dal suo antico segretario Casciani, recatosi ad incontrarlo a Napoli. Fu ricevuto dalla *famiglia* e da *molti* ufficiali. Scese zoppicando. Fu accompagnato in *coupé* all'ospedale militare.

Un giudizio di Baldissera.

Roma 24 — Il generale Baldissera ha telegrafato che la *condotta* del generale Ellena fu quella che doveva tenere un soldato. La ritirata fino ad Adi Cajè fu *fatta* in tre tappe. Telegrafò pure che contro la risoluzione dell'attacco, dal punto di vista militare, non v'è nulla da dire.

Le condizioni della pace.

Roma 24 — L'*Opinione* stasera smentisce recisamente le trattative di pace a base di indennità. Dice che le trattative procedono, ma è impossibile prevedere *quando si compiranno*. La posizione nostra militare si rafforza, grazie alle cure di Baldissera. Se, come è probabile, conviene conservare Cassala, si provvederà perchè le fortificazioni, le vettovaglie e il munizionamento del presidio siano in condizioni tali da assicurarci il *pieno* loro *possesso*.

La spedizione a Dongola. Le forze dei dervisci.

Londra 24 — L'agenzia *Reuter* ha dal Cairo che Akascheh viene fortificata. *Non si* può precisare ancora il numero delle truppe colà di guarnigione poichè giornalmente giungono rinforzi. Una carovana partita da Akascheh è ritornata a Saras senza aver incontrato alcun ostacolo.

Londra 24 — L'agenzia *Reuter* ha dal *Cairo* che Kitchener passiò col suo stato maggiore e con un battaglione è giunto a Salliana e questa sera partirà per Assuan. La seconda divisione delle truppe è partita ieri sera da Saras per Akascheh. A Balliana si trova una forte flottiglia di piroscafi.

Costantinopoli 24 — Dispacci dal Cairo annunciano che presso Dongola si trovano 11 mila dervisci, di cui 4 mila sono armati di fucili *remington*, e 5 mila di lance. Fra loro vi sarebbero pure 2 mila cavalieri. Il corpo dei dervisci segnalato non sarebbe che l'avanguardia del *grosso* dell'*esercito*, che ne conta 80 mila.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Marzo (1232). Muore Enrico marchese di Moravia, fratello del patriarca Pertoldo, e viene sepolto nella Chiesa maggiore della Città del Friuli (Cividale).

×

Un pensiero al giorno.

I difetti dell'anima sono come le ferite del corpo: per quanta cura si metta a guarirle, la cicatrice appare sempre, ed esse sono ad ogni istante in pericolo di riaprirsi.

×

Cognizioni utili.

« Post prandium stabis ».

Viene frequentemente sollevata la questione se il riposo dopo il pasto è favorevole alla digestione.

Alcuni citano l'esempio di animali che, dopo aver *mangiato*, *riposano e dormono*. Ed altri sostengono che il sonno durante la digestione rende la mente ottusa e predispone all'apoplessia.

Secondo esperimenti fatti, l'effetto regolare del sonno è di diminuire il potere di contrazione dello stomaco, mentre aumenta l'acidità del succo gastrico; d'altra parte il riposo in posizione orizzontale stimola i movimenti dello stomaco senza aumentare l'acidità del suo succo.

La conclusione è quindi che è bene riposare dopo aver mangiato, ma senza dormire, particolarmente quando uno è affetto da dilatazione di stomaco o da iperacidità del succo gastrico.

×

La sciarada telegrafica.

1. Nota — 2. Acqua — 1. 2. Avverbio.

Spiegazione del monoverbo precedente.

CONSUMATI (*con su ma ti*)

×

Per finire.

In trattoria.

— Oh! finalmente! Ecco la prima volta che trovo un conto possibile.

Il cameriere, con premura:

— Permetta, signore, vi deve essere qualche errore.

Penna e Forbici

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Cronaca Sanvitese

Sindaco dimissionario — Processo clamoroso — Prossime elezioni.

Sanvito, 24 marzo.

Con grande sorpresa di tutto il paese, il sindaco cav. Fadelli ha prodotte le sue dimissioni. Diciamo con grande sorpresa, perchè il paese si mostrava perfettamente soddisfatto dell'*opera* sua, nè crediamo che egli avesse motivo per venire alla presa determinazione a ciò indotto dall'essergli mancata la fiducia del paese stesso, da cui è amato e stimato.

Portata la cosa al Consiglio, questo ad unanimità si rifiutò di prendere atto delle date dimissioni, dando con ciò un nuovo attestato di fiducia al suo sindaco. Ma questi, insistendo nel suo proposito, volle che l'argomento fosse portato di nuovo al Consiglio.

Nella nuova seduta il signor Fadelli si tenne assente, e il Consiglio, stante appunto tale assenza, deliberò a pieni voti di rimettere ad altra tornata la trattazione del delicato affare.

Le ragioni addotte dal signor sindaco per giustificare il passo a cui s'è risolto, non sono ritenute per buone e sufficienti. Il signor Fadelli è circondato e coadiuvato da una Giunta che nulla lascia a desiderare nè per intelligenza, nè per operosità. La concordia e la buona armonia hanno costantemente durato fra Giunta e sindaco. Quindi è a sperare che quest'ultimo desista dalla sua deplorata determinazione, e non voglia dare al Consiglio ed al paese il disgusto d'insistere nella stessa.

***

L'art. 248 del Codice di *commercio* suona:

« Se il deposito dell'atto costitutivo « e dello statuto delle Società in acco« mandita per azioni od anonime, degli « atti che vi recano cambiamenti, delle « situazioni mensili e dei bilanci, nella « cancelleria del tribunale *civile*, o del « tribunale di commercio, secondo i casi, « non sia eseguito nei termini stabiliti, « o sia stabilito in modo incompiuto, « ciascuna delle *persone* alle quali spetta « di eseguirlo o di farlo eseguire, è pu« nita con pena pecuniaria, che può e« stendersi sino a cinquanta lire per o« gni giorno di ritardo. »

La Banca Cooperativa Sanvitese cadde nell'infrazione della legge, per avere nel gennaio *decorso* ritardato di sette giorni a produrre all'autorità competente la situazione mensile voluta dalla legge surriportata; ed il Procuratore del *Re* di Pordenone ordinò che in confronto dei responsabili fosse tenuto il relativo processo.

All'udienza di ieri quindi furono citati a comparire davanti a questo Pretore, il presidente, il vicepresidente, ed i dieci consiglieri della Banca, e vennero, parte presenti, parte contumaci, condannati a pagare lire otto per ciascuno, reluibili in un giorno d'arresto data la insolvenza.

Ciascuno può immaginarsi se il processo abbia fatto chiasso in paese; e ciò tanto più che fra i condannati figurano due sindaci cavalieri, assessori, consiglieri comunali, ed altre notabilità. Pagheranno la penale?... oppure... Staremo a vedere.

***

Il *Giornale di Udine* di ieri riportò dal *Rinnovamento* la notizia, essere probabile che nel Collegio di S. Vito al Tagliamento, rimasto vacante per la morte del compianto Marzin, venga posta la candidatura dell'on. Bonfadini, che sarebbe ben accolta dal Ministero.

Che il Bonfadini sia un valore, nessuno ne dubita. Ma posso assicurarvi che a S. Vito il nome del Bonfadini non fu ancora messo innanzi da nessuno.

Anzi vi dirò positivamente, che S. Vito non vorrebbe uscire dalla cerchia della Provincia per cercare il suo candidato.

Ad ogni modo m'impegno di tenervi a giorno di quanto sarà per succedere nella prossima lotta elettorale.

L. B.

Ringraziamo l'egregio *corrispondente* per la promessa che ci fa di tenerci informati del prossimo movimento elettorale nell'importante Collegio di S. Vito. Noi pure siamo d'avviso poi, che si debba cercare e si possa trovare in Provincia un valentuomo che sostituisca degnamente quell'ottimo ed *onesto* deputato che fu Vincenzo Marzin. *Alle importazioni* sarebbe da pensarci soltanto quando ciò fosse dimostrato assolutamente impossibile.

(*N. d. R.*)

I tiratori friulani alla gara di Moggio.

Da un egregio tiratore della nostra città, che è intervenuto alla gara di Moggio dei giorni 21, 22, 23 e 24 corrente, ci vengono gentilmente comunicate le seguenti *notizie*.

Nella gara rappresentanze, il primo premio, bandiera d'onore e medaglia d'oro fu vinto dalla Società di Gemona; il secondo, medaglia d'oro, dalla società di Udine; il terzo, medaglia d'argento, dalla Società di Pontebba.

La Società di Udine riuscì rappresentata dai signori Angelo Fabris, Andrea Flaibani e Dal Dan Antonio. Nella gara di squadra la Società di Udine riportò la medaglia d'oro di primo grado. La squadra era formata dai signori Maliguani Arturo, co. Filippo Florio, Fabris Angelo, Dal Dan Antonio, ingegnere Sendresen, Flaibani Andrea.

Nella gara campionato riuscì primo il signor Vittorio Scaini di Udine, secondo il signor Corradini di Sandaniele, sesto l'ing. Sendresen, settimo Andrea Flaibani, ottavo Antonio Dal Dan di Udine. Quest'ultimo premio non è definitivo, ma verrà sorteggiato, essendovi parità di punti.

Nella gara Garibaldi il *signor* Angelo Fabris e l'ingegner Sendresen di Udine ebbero un premio.

La gara riuscì animatissima sino all'ultimo istante; l'ordine ed il servizio furono perfetti, come fu perfetta la cordialità e l'ospitalità dei signori componenti la *Direzione della* Società del tiro a segno di Moggio.

Pubblicheremo l'elenco completo dei premiati appena ci sarà comunicato.

Passeggiata alpina.

Il *Corriere di Gorizia* pubblica la seguente relazione di *Touriste*:

« Chi getta uno sguardo sulla tavoletta *Tolmein* dello stato maggiore austriaco, vi troverà, prendendo a punto di partenza Cividale verso settentrione e levante, plaga che costituisce la cosidetta *Slavia italiana* dall'Judrio al Natisone, ricchezza di crinali e conseguenti valli, seminate le *seconde* da villaggi ed adorni i primi di cappellette e chiesette.

Tutta quella plaga che confina coi monti del Kolovrat e Matajur rappresenta un punto abbastanza rilevante dal lato alpinistico, con tutti i nessi e connessi a quello.

Domenica, *favoriti* da un tempo splendido, eccezionalmente caldo, alcuni membri della Società Alpina friulana visitarono quella regione.

Alla *gita* parteciparono 11 persone, delle quali, strano a dirsi, 7 erano signore, tutte buone e brave alpiniste.

Di queste, due erano di Udine, cioè le signorine Angiolina e Virginia Druiu, altre 5, tutte maestre della Scuola normale di S. Pietro al Natisone, signorine Carcano, Ciuffolini, Steganini, Venturini e Vogrig. Si partì da Udine per Cividale con ferrovia, poi con vetture oltre Azzida, *Tarpez* sino a Blasio, indi a piedi in circa due ore per la valle della Riecca oltre Gabrovizza, Cepletischis, Polava, Sturmi (già Austria) a Luico.

La prima parte della valle è poco interessante, è angusta, le pendici di prati e raro boschivo, il tutto ancora senza vita, e vi si riscontrava l'effetto della neve e dell'inverno. A Cepletischis la valle si apre un po', si gode un bellissimo sfondo colla catena del Krn. Da un *contrafforte* del Matajur precipita un rugo dalle acque cristalline e che alimenta tre molini di costruzione antidiluviana. La posizione è *qui* delle più ridenti.

Si segue un buon sentiero e poco dopo si arriva a Luico (m. 720), che *forma uno* spartiacque.

Luico è una località abbastanza grande, una frazione sta di sopra ed una di sotto con due chiese, giace sotto il Kuk che è la più alta cima del Kolovrat che s'innalza maestoso a levante.

Qui venne fatta una colazione inaffiata *con* eccellente terrano istriano. Dopo un'ora abbandonammo Luico ed in due ore per sentieri sopra prati raggiungemmo S. *Martino* a 983 *m.* Una cima dalla quale si domina benissimo oltre la *Slavia italiana*, coll'imponente Hum, il Friuli veneto e quello orientale, le lagune ed il mare, la selva di Ternova, l'altipiano di Locaveo, i monti della Voheina, due punte del Tricorno, tutto il Kolovrat, il gruppo del Krn e del Matajur e qualche po' di Canino.

Faceva un caldo abissino. La neve che si trovava qua e là serviva benissimo di refrigerio a calmare un po' la sete, ma *fu* usata con parsimonia pensando allo stomaco.

Dopo qualche tempo ridiscendemmo dall'altro versante per una china a volte pronunciatissima e sdrucciolevole. Si è trovata da quella parte una flora abbastanza rigogliosa e vi si raccolsero *molti fiori*, specialmente le simpatiche e profumate Dafne. Si discese sino al torrente Riecca dall'acqua opalina, per riascendere un pochino e raggiungere ben presto Blasio ove una distruzione di ottimo *cividino* fece sparire la sete ed attenuare il caldo. Qui la comitiva si divise, una parte per restituirsi a S. Pietro al Natisone, e l'altra per recarsi a Cividale ed Udine, dove si giunse alle 9 pom. »

Onorificenza. Il colto cav. Vittore Carletti, consigliere delegato alla Prefettura di Lucca, è stato nominato ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia.

Il cav. Carletti è stato per diversi anni commissario distrettuale a Pordenone.

Agitazioni slovene. Scrivono dalla valle del Judri:

« Gli sloveni del Coglio non dormono. Chi dorme invece come un ghiro, è il neo Comune di Dolegna il quale, sembra — non si trova in caso di tener aperto neanche un occhio in difesa della propria nazionalità. Svegliatevi, per Giove! Si tratta di difendere la culla di Zorutti!

Vo lo scrissi e lo ripeto; colla separazione del Comune, il Circolo scolastico di Cursò — semenzaio antipatriottico in casa nostra — non è più compatibile: è un'offesa al nostro sentimento nazionale.

Il suo centro naturale dovrebb'*essere* S. Lorenzo di Nebola, ove trovasi già bello e pronto il fabbricato scolastico *affatto vuoto*; ma che! la smania slavizzatrice dei preti e maestri non si arresta a queste bazzecole. Occorre un passo innanzi: consolidarsi a Cursò e poi proseguire. Ecco la verità vera, e, per meglio riuscire nell'intento, ora si sta studiando il modo di costruire un fabbricato scolastico modello per un centinaio d'allievi!! Per chi nol sa, o non vuol saperlo, Lonzano rappresenta un raggio di questo circolo.... o *rosa* del vento sloveno. »

Incendio. A S. Giorgio Nogaro si appiccò l'*incendio* alla *piccola* casa di proprietà del signor Marasa Valentino, affittata ai due fratelli Ventura, pugliesi, che vi tenevano vendita di vino al minuto. Si dice che i poveri vecchi sieno rimasti pressochè sul lastrico, avendo le fiamme tutto consumato, compreso L. 300 che avevano in serbo.

Il locale era assicurato per L. 1500, ed il danno dell'incendio si calcola approssimativamente a lire mille.

Suicidio. Domenica mattina in S. Tommaso (Majano) il fabbro ferraio Alloi Francesco d'anni 53, padre di numerosa famiglia, toglievasi la vita recidendosi la gola con un rasoio.

Il *motivo che* lo trasse al disperato passo lo si deve attribuire a dissesti economici.

Il sesso gentile!... A Prepotto nel giorno 19 corr. certa Casson Luigia incontratasi *per via* con *Casson Domenico*, col quale nutriva dell'odio per motivi d'interesse, lo urtava facendolo cadere a terra.

Il Casson nella caduta riportava una lesione giudicata guaribile in giorni 25, essendosi fratturata la decima costola.

La Casson Luigia *fu denunciata*.

UDINE

(La Città e il Comune)

Vaccinazione gratuita di primavera. Il Municipio ha pubblicato il manifesto per la vaccinazione di primavera, che verrà fatta gratuitamente da tutti i medici al servizio del Comune durante il mese d'aprile p. v.

Il manifesto per intero lo pubblicheremo nel numero di domani.

La seconda sfida del giuoco del «calcio» fra gli studenti del r. Liceo e del r. Istituto tecnico, avrà luogo oggi 25 marzo alle ore 4.30 pom. sul Campo dei giuochi.

Sottoscrizione di offerte per i soldati feriti in Africa. Somma precedente lire 6361.47.

Bellina-Girolami Ortensia in morte di Giulia Stringari Voraio lire 2, sottoscrizione nel Comune di Latisana raccolte dai signori C. A. Radaelli, Angelo Morin e dott. C. Moressi 1019.27, offerte dal Consiglio comunale di Cavazzo Carnico 50, offerta del Comune di Bicinicco 5, Stua Odorico fu Leonardo di Trieste, a mezzo *Pagine friulane* 5, seconda offerta raccolta nel Comune di Pasian di Pordenone 20.

Totale lire 7466.74.

Volendo che questa dimostrazione sia veramente spontanea, non si faranno *Commissioni speciali per raccogliere le sottoscrizioni*, per ciò quelli che vorranno aderire sono pregati di mandare le loro offerte od alle Redazioni dei giornali cittadini od alla libreria Gambierasi, che fu incaricata di tenere la cassa.

Resoconto finanziario della Lotteria di beneficenza data la sera 12 marzo corrente nel Teatro Minerva, a vantaggio del Comitato protettore dell'Infanzia:

Incasso.

N. 342 biglietti per visita esposizione doni, in Teatro, a cent. 10	L.	34.20
N. 713 biglietti per ingresso alla platea la sera dell'estrazione a cent. 50	»	356.50
N. 62 biglietti per ingresso al loggione la sera dell'estrazione a cent. 10	»	6,20
N. 17 palchi a lire 5 l'uno	»	85.—
Vendita biglietti lotteria	»	6836.—
Offerte ed introiti varii	»	1016.65
» dei pompieri di servizio che rinunciarono alla loro retribuzione	»	4.50
Totale incasso	L.	8339.05

Spese.

Tasse di bollo sui biglietti venduti	L.	324.30
Tassa governativa del 10 per cento sul ricavato dalla vendita dei biglietti dopo detratte le tasse di bollo	»	651.27
Stampa circolari, biglietti, avvisi	»	115.—
Affitto del Teatro Minerva	»	60.—
Lavoro di addattamento, addobbo e servizio Teatro	»	116.65
Varie	»	136.52
Totale spese	L.	1403.74
Totale incasso come sopra	»	8339.05
Introito netto	L.	6935.31

Processo Colombo-Cavazzana-Venzo. Aperta l'udienza antimeridiana ieri si fece entrare il teste Caneffo, il quale, modificando completamente quanto disse ieri l'altro, confessa che Cavazzana e Venzo avevano promesso 10,000 lire effettive al Colombo per la cessione delle bollette e delle gioie, ed invece poi lo ingannarono restituendogli due cambiali riempite da loro e passate alla Banca Rialtina, che non rappresentavano un vero debito.

Questa deposizione ripiomba nello panie dell'accusa il Venzo e il Cavazzana.

Nell'udienza pomeridiana furono escussi i periti, che sono tre dell'accusa e due a difesa. Oggi incominceranno le arringhe.

La sala è sempre affollata.

Teatro Sociale. *Niobe* è una fantasia allegra ma sana, una onesta *pochade*, alla quale si possono condurre anche le ragazze per bene, senza paura che vi imparino cose.... che sanno a meraviglia. Ier sera dunque si è riso molto, senza che i vari padori, reali od artificiali, abbiano avuto motivo d'inalberarsi. Anche *le ragioni dell'arte* in questa gaia commedia sono rispettate.

La signorina Di Lorenzo, la Zucchini Majone, il Russo, il Berti — in prima linea — poi gli altri esecutori, le hanno dato una interpretazione, da far sembrare il *sogno* quasi fosse vita vissuta, come talvolta accade appunto nei sogni. Il pubblico ha applaudito colla spontanea vivacità di chi realmente si diverte.

— Questa sera *La seconda moglie*, un'altra importazione d'oltre Manica, un lavoro finissimo e di polso, al quale, secondo la critica competente, manca poco per essere un capolavoro. Il pubblico *intelligente* non manchi questa sera.

Un cappotto perduto. Domenica sera un vetturale ha perduto il cappotto che aveva posto nella propria vettura.

Chi l'avesse trovato potrà portarlo alla nostra Amministrazione.

Ringraziamento. La famiglia Ippoliti e la Ditta Luigi Moretti ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che in qualsiasi modo, nella luttuosa circostanza della morte del loro amatissimo *Francesco Berghinz*, vollero rendergli l'ultimo tributo di stima e di affetto.

Per le involontarie dimenticanze nelle quali, in questa triste occasione, fossero incorse, domandano di essere compatite.

Comunicato.

A proposito di un processo „strano".

L'estensore della relazione comparsa sabato scorso nel *Cittadino Italiano*, del processo svoltosi innanzi la Pretura del I. Mandamento di Udine per contravvenzione alla legge sui diritti d'autore, deve avere certamente inteso male una dichiarazione dell'imputato don Bonaventura Zanutti.

Infatti questi non può aver detto di avere assistito per due anni il comonico Tomadini *infermo*, perchè ciò assolutamente *non è vero*.

Quanto al perdono che don Bonaventura Zanutti si degna concedermi per la mia ingenua pretesa di avere dei diritti di proprietà, quale erede, sulle opere del defunto mio zio, gliene sono *infinitamente* grato. E voglio sperare che perdonerà pure alla legge d'averlo condotto sul banco degli accusati, perchè è stata proprio la legge a fargli il brutto scherzo.

Che se don Bonaventura se l'è cavata pel rotto della cuffia, deve ringraziare (*ringraziare* proprio, senza intenzioni d'ironia) gli eredi Tomadini, i quali, in seguito alle vive istanze e preghiere *di non fargli male*, da esso don Bonaventura rivolte loro in un'occasione ch'egli deve ricordare molto bene, non si costituirono Parte Civile nel processo, e quindi avvenne che il Pretore giudicasse senza aver sentito *l'altra parte*. Di più gli eredi Tomadini non potevano fare in favore dell'imputato, essendo il reato di azione pubblica.

E, concludendo, non posso congratularmi col *Cittadino Italiano*, il quale trova *strano* che uno cerchi di non lasciarsi togliere o menomare ciò che gli appartiene.

Cividale, 23 marzo 1896.

Tiziano Tomadini
anche per gli altri eredi Tomadini.

Don Agostino Danielis udinese, di anni 67, parroco del Carmine di qui per anni 31, dopo penosa malattia, sopportata con la pace e la rassegnazione del giusto, munito dei Santi Sacramenti della Chiesa, mancò ai vivi nelle ore mattutine di oggi.

Il fratello Danielis Angelo, la cognata Moretto-Danielis Fiorina, le nipoti Teresina, Carmela, Augusta Danielis e parenti, partecipano la triste notizia, pregando d'un *requiem* per l'anima benedetta.

Udine, 24 marzo 1896.

I funerali seguiranno giovedì 26 corrente alle ore 10 ant.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 - 3 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	25 mar. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	753.3	751.7	752.1	751.4
Umido relat.	44	34	53	48
Stato di Cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	SW	—	—
Vento (vel. Kilom.	1	5	—	—
Term. centig.	15.6	20.8	14.2	14.0

Temperatura (massima 21.4 (minima 10.0
Temperatura minima all'aperto 8.8
Tempo probabile:
Venti deboli intorno levante — Cielo sereno.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO

Seduta del 24.

Presidenza *Farini* presidente.

Si inizia la discussione del progetto dei crediti per l'Eritrea.

Primerano, capo dello Stato maggiore, facendosi interprete del sentimento degli ufficiali dello Stato maggiore, invia un affettuoso saluto al generale Da Bormida, di cui elogia le alte qualità militari. Propone che il Senato, a mezzo del presidente, manifesti il suo compianto alla vedova dell'illustre generale Da Bormida (*vive approvazioni*).

Ricotti si associa con grato animo alle parole del senatore Primerano. Si associa pure alla mozione per l'invio di condoglianze alla vedova Da Bormida (*approvazioni*).

La proposta è approvata.

Gadda fa una proposta analoga pel generale Arimondi, l'eroe di Agordat (*benissimo*). Propone l'invio dei voti di cordoglio e ammirazione del Senato alla famiglia. (*Benissimo*).

Ricotti dice che la morte del generale Arimondi non è ancora sicura. Certo è però *che anche egli diede alte prove di valore*.

Gadda sarebbe lieto di sapere che il generale Arimondi è ancora vivo, ma la sua proposta, sulla quale non insiste, era mossa dal fatto che il ministro della guerra alla Camera parlò di due generali morti.

Massarani ha la parola e dice che per quanto in Italia sianvi ancora plebi diseredate che hanno bisogno di riforme, pure abbiamo nel continente africano un legittimo avvenire. Noi corremmo impreparati in Africa; ciò spiega e dimostra il disastro, che giustifica chi accettò la responsabilità di trattare la pace.

Se il protettorato è inutile insiamo a trattare, facciamone pure getto, ma non rinunciamo all'influenza legittima che esercitiamo in Africa; altrimenti sarebbe meglio ritirarci subito dall'Eritrea, come consigliano le turbe nella loro irreflessiva sincerità. Questo ritiro però sarebbe attribuito a impotenza.

Un testimonio non sospetto, il Beaulieu, riconosce che nessuno più di noi ha titolo a una influenza, morale e commerciale, da esercitare sull'Abissinia. Basterebbe a provarlo l'abolizione della schiavitù da noi imposta.

Sia questa influenza morale l'obbiettivo della pace onorevole che desideriamo; questo lo scopo che il Governo deve proporsi; solo dopo averlo raggiunto, potremo salutare senza rimorso la memoria dei prodi, il cui sacrificio avrà un culto perenne nei cuori della nostra e delle venture generazioni (*benissimo, vive approvazioni*).

Alessandro Rossi ha la parola.

Dichiara che ribadendo la sua fede nella fortuna d'Italia, già altra volta manifestata al Senato, abborre dalla pace con chi tradì i Re Theodoro e Johannes, gli egiziani, gli italiani, ecc. Non crede alla pace africana; nessun Ministero italiano deve essere accusato di politica imbelle. Oggi, che prevale il vezzo di chiedere pei ministri caduti lo stato d'accusa, sarebbe questa di ogni accusa la peggiore. Capisce venir via dall'Africa, non trattare di pace.

La questione dei 140 milioni oggi richiesti si allega, oltre che alla parte morale della colonia, anche alla sua parte utilitaria.

Voterà come spese di guerra i 140 milioni, poichè sarebbe in verità da rabbrividire, se fossero spese di pace; sarebbe una calunnia anticipata al Ministero Di Rudinì.

Di Rudinì: — Su questo punto il Ministero non risponde.

Negrotto si dichiara antiafricanista e preferisce la pace purchè onorevole, alla guerra. Chiede se sia vero che il Negus domanda 50 milioni.

Di Rudinì: — Non lo credo, on. Negrotto.

Il Presidente prega di non interrompere.

Negrotto: — La voce corre e chiede la verità.

Presidente: — Le voci che corrono non sono documenti autentici (*benissimo*).

Di Rudinì chiede la parola per smentire subito queste voci. Crede che Menelik, il nostro nemico, rispetti l'Italia assai più di coloro che mettono in giro delle notizie che sono offensive pel nostro paese (*bene*). Si meraviglia che i senatori Rossi e Negrotto (*con forza*) le abbiano portate in questa alta assemblea.

Presidente: — Si moderi on. Di Rudinì.

Di Rudinì chiede scusa se ha ecceduto, ma l'udire certe affermazioni così oltraggiose per l'Italia era troppo grave (*benissimo, vive e generali approvazioni*).

Negrotto assicura che egli sente quanto altri mai la dignità d'Italia ed ha fede che il Re d'Italia non firmerà mai una pace *meno che dolorosa*.

Vitelleschi si occupa della questione politica, e critica il sistema con cui fu fatta la guerra.

Loda i concetti del Governo, ma si augura sia completamente mutato l'orientamento della politica africana.

Cambray Digny parla *in nome* della minoranza della commissione. Chiede spiegazioni al Governo su quanto si farà in seguito. Per una nazione giovane è doveroso tener alta la bandiera. Abbandonare i luoghi ove fummo vinti scemerà il prestigio del nome italiano. L'annunzio dato dal presidente del Consiglio di voler abbandonare il Tigrè e il protettorato non giova che ai nemici nostri. Chiede chi ci surrogherà nel protettorato.

Di Rudinì: — Ma esiste?

Cambray Digny continuando spera che il presidente del Consiglio farà dichiarazioni tali da *appagare il paese*. Voterà il progetto se il Governo si porrà in condizione nell'Eritrea da poter dettare la pace.

Dice che i partiti sovversivi si sono ridestati. Non rimproverà nessun atto del Governo ma afferma che nei sovvertitori dell'ordine monarchico attuale è nota la speranza di aver le braccia più libero. Si augura dal Governo dichiarazioni precise e franche.

Di Rudinì risponde subito alle ultime parole dell'on. Digny:

I partiti sovversivi non si risvegliarono *al costituirsi del presente ministero*, ma da parecchio si agitano per sovvertire gli ordini attuali. In paese vi fu un'effervescenza negli ultimi giorni in cui fu al Governo il Gabinetto cessato. Il pensiero del Governo attuale di difendere la monarchia troppo è noto (*benissimo*). Gli interessi della famiglia, della proprietà, della monarchia non saranno mai più energicamente difesi che dal Governo attuale (*vive approvazioni*). Dovere precipuo, dovere profondamente sentito dal Governo, è quello di provvedere alla tutela di quegli alti interessi. (*Vive e generali approvazioni*).

Paternostro fa una breve dichiarazione, dicendo che il Governo attuale è pari all'altezza del suo arduo compito.

Pierantoni ha la parola.

Fa la storia politica e militare della Colonia, ricordando i suoi precedenti discorsi, e tutte le fasi della campagna per concludere, dichiarando che la guerra a fondo, che significa invasione a scopo di vendetta, è un non senso; che l'espansione coloniale ci è naturalmente vietata; che la pace con onore è una necessità.

Si leva la seduta alle 6.30.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

I Sovrani di Germania sono arrivati ier sera a Genova, ricevuti dal duca di Genova, dalle autorità, e da una folla immensa vivamente acclamante. La città era tutta in festa. Guglielmo fu profondamente impressionato per tale accoglienza. Partendo a bordo dell'*Hohenzollern* per Napoli, l'imperatore dal ponte del comando gridò: « Viva il re! » La folla rispose entusiasticamente: « Viva l'imperatore! »

Bollettino della Borsa

UDINE, 25 marzo 1896.

	24 mar	25 mar
Rendita		
Ital. 5 % contanti	90.52	90.60
» fine mese	90.62	90.65
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex	302.—	302.—
» 3 % Italiane ex	282.—	283.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	491.—	491.—
» » » 4 ½	498.—	498.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	743.	746.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coop.	1300.—	1300.—
» Veneto	289 —	288.—
Società Tramvia di Udine	60.—	60.—
» Ferr. Meridionali	664.—	654 —
» » Mediterranee	601.—	602.—
Cambi e valute		
Francia . . . chèque	109.70	109.80
Germania »	135.15	135.25
Londra »	27 68	27.70
Austria Banconote »	229 ½	229 ½
Corone »	114 —	114 —
Napoleoni »	21 89	21 93
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	82 ½	82.60
	—.—	—.—

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione *poi capelli non è una tintura*, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario, e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi, ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, e fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente. — *Costa lire* **4** *la bottiglia.*

ATTESTATO.

Signori ANGELO MIGONE e C. — *Milano.*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute *e sui bulbi dei peli facendo* scomparire totalmente le pellicole, e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

Peirani Enrico.

Si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale **A. Migone e C.**, Via Torino, 12, **Milano.**

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

CURA PRIMAVERILE

Volete digerir bene ??

MILANO

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di

Nocera-Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati, e pei semi-sani.* Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo.*

L. 18.50 la cassa di 50 bottiglie franco Nocera.

Madri, Puerpere Convalescenti !!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprender le forze perdute usate il nuovo prodotto **Pastangelica** pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua Nocera Umbra**. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatole di grammi 400 L. 1.00

Volete la Salute !!!

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

Il Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloro-anemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni da al **Ferro China Bisleri** un'indiscutibile superiorità ».

MILANO

F. BISLERI E COMP. — MILANO

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	16.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	16.45	O. 13.33	16.47
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.55	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.15	10.05	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.45	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.07	17.30	S. T. 18.55

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Letto economico

da 1 sola piazza avente l'elastico solidissimo per sole lire **15.85**

Id. più pesante a lame lire **19.25**

Letto lamiera

da una piazza solidissimo per sole Lire **26**

Catalogo gratis

contro semplice biglietto da visita

Lodovico De Micheli

MILANO

20 — VIA MONTE NAPOLEONE — 20

BEVETE IL VINELLO ECONOMICO

(costa circa 6 cent. al litro)

Colla « Pasta Igienica Fincato » si prepara con facilità un eccellente **Vinello da tavola**, sano, digestivo, di buon gusto, ed adatto per il taglio dei vini.

Una dose per 50 litri rosso . . . . . . *L. 2.50* } compresa
» » *Moscato bianco* » *3.—* } l'istruzione

Aggiungere cent. 60 per le spese postali. Spedizioni verso assegno o verso anticipazione.

Scrivere alla **Drogheria Fincato, S. Martino di Lupari.**

NB. Su domanda con risposta pagata si dà istruzione per rinforzare o aromatizzare qualunque vino.

Diffida - Girolamo Pagliano

nel vero interesse della salute dei consumatori

Condanna di falsificatori.

Lo SCIROPPO PAGLIANO depurativo del sangue fu inventato dal *Prof. Girolamo Pagliano* e soltanto gli **Eredi del medesimo** ne posseggono il segreto ed hanno il diritto di fabbricarlo e smerciarlo.

Essendovi vari Pagliano ed altri che abusano del nome dando ad intendere che essi fabbricano il **Vero Sciroppo Pagliano depurativo del sangue**, questa *Ditta Girolamo Pagliano di Firenze, via Pandolfini 18, casa propria*, si crede in dovere di smascherare essi falsificatori; e mentre si riserva di far valere i suoi diritti per le vie legali, rende noto al Pubblico che il Tribunale Civile di Firenze con sentenza 20-22 Dicembre 1892, la Corte R. d'Appello di Firenze con Sentenza 28 Marzo 1893, e l'Eccellentissima Corte di Cassazione di Firenze con Sentenza 28 Dicembre 1893; poi il Tribunale Civile di Firenze con altre Sentenze 12-14 Aprile, 28-30 Aprile e 24 Luglio 1894, hanno confermato e stabilito che nessuno salvo la **nostra Ditta Girolamo Pagliano**, ha diritto di fabbricare e vendere lo SCIROPPO PAGLIANO, *rendendo i contravventori passibili delle spese e dei danni.*

Nessun'altra Ditta fuorchè la nostra può offrire, come facciamo noi **DIECI MILA LIRE** a chiunque potrà provare di essere il **Successore legittimo del Prof. Girolamo Pagliano Inventore dello Sciroppo Pagliano depurativo e rinfrescativo del sangue.** Ciò basta a smentire le *mendaci asserzioni dei falsificatori*, i quali per certo non possono fare simile offerta e solo cercano d'ingannare il Pubblico.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice *insuperabile* **dei capelli** preparata dai **Fr. RIZZI - Firenze**

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina*, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli* a **L. 2.50.**

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore *alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia*, pel rinforzo e crescita dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.

Lire **1.25** *la bottiglia*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria **A. LONGEGA, S. Salvatore, 4825, VENEZIA**

In guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **« Il Friuli ».**

Signore !!!

I capelli di un colore **Biondo dorato** sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente **la rinomata**

ACQUA D'ORO

preparata dalla Prem. Profumeria

ANTONIO LONGEGA

S. Salvatore, 4825 - Venezia

poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore **Biondo oro** di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle *Signore* i di cui capelli biondi tendono ad oscurarsi, mentre coll'uso della suddetta Specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatico e bel colore **biondo oro.**

È anche da preferirsi alle altre tutte si Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole **L. 2.50** alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Effetto sicurissimo - Massimo buon mercato

Deposito in UDINE presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli.*

VERNICE ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del « Friuli » al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

Malatie "fin de siècle,,

Chell personal — sentimental,
Che spess s'incontre — specie in citat,
Cun ciartis ciaris — di cimiteris,
Si capiss subit — ce mal ch'al ha:
Al si au bussul — d'**Amaro Glorie** (*)
Matine e sere: — no parà vere
Ma in quindis dis — se nol varis
Disèi bausar — al speziar!

(*) *Del farmacista L. Sandri di Fagagna*

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50.**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via della Prefettura N. 6.